

TI_GERICHTE 31.2002.39 vom 25. Juni 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-06-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_31.2002.39_d20020625

FR: TI_GERICHTE 31.2002.39 du 25 juin 2002

IT: TI_GERICHTE 31.2002.39 del 25 giugno 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

pag. 3 e STFA del 9 gennaio 2003 nella causa P., H 345/01, consid. 2.1, pag. 3; DTF 127 V 467 consid. 1, DTF 121 V 366 consid. 1b). Per cui ogni riferimento alle norme applicabili in concreto va inteso nel tenore in vigore fino al 31 dicembre 2002. 2.2. In virtù dell'art. 52 LAVS "il datore di lavoro deve risarcire alla cassa di compensazione i danni da lui causati violando, intenzionalmente o per negligenza grave, le prescrizioni". I presupposti dell'obbligo di risarcimento sono quindi l'esistenza di un danno, la violazione delle prescrizioni vigenti in materia di contributi paritetici, da parte del datore di lavoro, e l'intenzionalità o la negligenza grave. Nell'ipotesi in cui il datore di lavoro è una persona giuridica, che è stata sciolta allorché la pretesa viene fatta valere, possono essere convenuti, in via sussidiaria, i suoi organi responsabili (DTF 123 V 15 consid. 5b con riferimenti; SVR 2001 AHV Nr. 6, pag. 20). Sussidiarietà significa che la cassa di compensazione deve innanzitutto rivolgersi al datore di lavoro. Solo nel caso in cui il datore di lavoro non può far fronte al suo obbligo contributivo la cassa di compensazione può agire sussidiariamente e direttamente contro i suoi organi. Generalmente questo è il caso in cui la cassa accusa un danno a seguito del fallimento della società datrice di lavoro (Nussbaumer, Die Haftung des Verwaltungsrates nach Art. 52 AHVG, in AJP/PJA 1996 pag. 107.; Frésard, Les développements récents de la jurisprudence du Tribunal fédéral des assurances relative à la responsabilité de l'employeur selon l'art. 52 LAVS, in RSA 1991, no. 2 pag. 163). Il rilascio dell'attestato di carenza beni definitivo in una procedura di esecuzione in via di pignoramento attesta ufficialmente, oltre al mancato adempimento all'obbligo di versare i contributi, l'insolvibilità del datore di lavoro. Quindi alla Cassa è lecito richiedere il risarcimento ex art. 52 LAVS agli organi anche se la società esiste giuridicamente (cfr. RCC 1988 pag. 137 consid. 3c). Per questo, dalla notifica di tale atto, non vi è motivo per non iniziare una procedura di risarcimento contro i suoi organi sussidiariamente responsabili (RCC 1988 pag. 137 consid. 3c, confermato in RCC 1991 pag. 135 consid. 2a; cfr. critica in M. Kunz, Die Schadenersatzpflicht des Arbeitsgebers in der AHV, Diss. Winterthur 1989 pag. 63). Il TFA ha recentemente riesaminato il problema della responsabilità sussidiaria degli organi ed ha concluso che la prassi finora adottata a proposito dell'art. 52 LAVS deve essere ancora mantenuta (cfr. DTF 129 V 11 = Pratique VSI pag. 79 ss). L'Alta Corte ha in particolare precisato che né dal messaggio del Consiglio federale concernente l'11a revisione dell'AVS (DTF 129 V 13 consid. 3.3.), né dai lavori preparatori della LPGA (DTF 129 V 13 consid. 3.5.) sono emerse indicazioni per un cambiamento della prassi finora adottata. 2.3. Il convenuto sostiene che la Cassa si è resa

conto di aver subito un danno prima del 1° marzo 1998 e che quindi la decisione del 1° marzo 1999 sarebbe tardiva con conseguente perenzione del diritto al risarcimento dei danni ex art. 52 LAVS. In sostanza il convenuto solleva solo l'eccezione di perenzione ex art 82 OAVS, riconoscendo per il resto le proprie responsabilità ex art. 52 LAVS. Va innanzitutto rilevato che, ai sensi dell'art. 82 cpv. 1 OAVS il diritto al risarcimento dei danni si prescrive quando la Cassa di compensazione non lo fa valere mediante una decisione entro un anno dal momento in cui ne ha avuto conoscenza e, in ogni caso, decorsi 5 anni dal giorno in cui essi si sono avverati. Contrariamente al tenore letterale dell'art. 82 OAVS, si tratta di termini di perenzione, che vengono accertati d'ufficio (cfr. STFA del 24 gennaio 2002 nella causa L., H 51/00, consid. 5a; DTF 126 V 451, consid. 2a). D'altra parte la Cassa ha conoscenza del danno nel momento in cui, facendo uso dell'attenzione da lei esigibile, accerta che la situazione di fatto non permette l'esazione dei contributi e consente di fondare la decisione di risarcimento (DTF 126 V 444 consid. 3a; DTF 121 III 388 consid. 3a e b; DTF 119 V 92 con riferimenti; cfr. anche DTF 121 V pag. 240). Il termine perentorio di un anno inizia inoltre a decorrere solo dal giorno in cui, accanto al danno, la Cassa ha pure conoscenza della persona tenuta al risarcimento (cfr. STFA del 23 agosto 2002 nella causa V. V. e M. C., H 405+406/00, consid. 3.4; Pratique VSI 2002 pag. 96; STFA del 4 aprile 2002 nella causa T. F SA, H 221/01, consid. 3b e riferimenti, DTF 111 V 14; RCC 1991 pag. 132;). Il TFA ha altresì precisato che il credito risarcitorio della Cassa nasce il giorno in cui il danno è causato. Nell'ambito di un fallimento del datore di lavoro, detto giorno è quello dell'apertura del fallimento stesso, poiché è da questo momento che gli oneri sociali scoperti non possono più essere recuperati seguendo la procedura ordinaria (DTF 123 V 15 consid. 5b e c, 170 consid. 2b, 121 III 384 consid. 3bb, 388 consid. 3a e b riferimenti; principi recentemente riconfermati in STFA inedita dell'8 novembre 1999 in re G. H., pag. 4). Decisiva per la decorrenza del termine annuo di perenzione non è però la data d'insorgenza del danno, ma quella in cui la cassa di compensazione ne viene effettivamente a conoscenza (cfr. Nussbaumer, "Das Schadenersatzverfahren nach art. 52 AHVG" pag. 109, in Aktuelle Fragen aus dem Beitragsrecht der AHV, Veröffentlichungen des Schweizerischen Instituts für Verwaltungskurse an der Universität St. Gallen, volume 44, S. Gallo 1998; STFA inedita dell'8 novembre 1999 in re G. H., pag. 4). Quando il danno risulta da un fallimento, il momento della "conoscenza del danno" ai sensi dell'art. 82 cpv. 1 OAVS non coincide con quello in cui la cassa è a conoscenza della ripartizione finale o riceve un attestato di carenza beni; la giurisprudenza del TFA considera in effetti che il creditore intenzionato a chiedere il risarcimento di un danno subito in un fallimento conosce sufficientemente il suo pregiudizio, in via di massima, quando è informato del suo collocamento nella liquidazione; a quel momento egli conosce o può conoscere l'importo dell'inventario, il suo proprio collocamento nella liquidazione, nonché il dividendo prevedibile (SVR 2002 AHV Nr. 18, consid. 2b; DTF 126 V 444). I medesimi principi sono applicabili anche nel caso di un concordato con l'abbandono dell'attivo (DTF 121 III 388 consid. 3b; 119 V 92 consid. 3 con riferimenti). La conoscenza del danno può, in presenza di particolari circostanze, sussistere già prima del deposito dello stato di graduatoria; segnatamente allorquando la Cassa è stata resa edotta dall'amministrazione del fallimento, in seguito ad un'assemblea dei creditori, che nessun dividendo verrà distribuito ai creditori della sua classe. L'esistenza di tali circostanze viene ammessa con riserbo: delle semplici indiscrezioni o delle informazioni provenienti da persone non autorizzate non permettono ancora di fondare e di motivare l'istanza giudiziaria (DTF 118 V 196 consid. 3b; 116 II 162; RCC 1992 pag. 504 consid. 3b; riguardo al riconoscimento del danno al momento della

prima assemblea dei creditori cfr. Pratique VSI 1996 pag. 167 consid. 3c/aa = DTF 121 V 240 consid. 3c/aa). Tuttavia può accadere che la conoscenza del danno può avvenire dopo il deposito dello stato di graduatoria se, a questo momento, l'ammontare effettivo degli attivi non è stato ancora stabilito, poiché, ad esempio, gli immobili devono dapprima essere venduti, per cui l'amministrazione del fallimento non può fornire nessuna indicazione in merito a un possibile dividendo. (DTF 118 V 196 consid. 3b; RCC 1992, pag. 266 consid. 5c, Nussbaumer, op. cit., pag. 406). In un'esecuzione per via di pignoramento la conoscenza del danno coincide con la notifica dell'attestato di carenza beni ai sensi dell'art. 115 cpv. 1, in relazione con l'art. 149 LEF questo anche nell'ipotesi in cui il datore di lavoro è una persona giuridica non ancora sciolta per fallimento. Da quel momento decorre il termine di perenzione di un anno (cfr. STFA del 20 marzo 2003 nella causa W., H 265/00, consid. 3.6.; STFA del 19 febbraio 2003 nella causa A., B., C., D., E., H 284/02, consid. 7.2.; DTF 113 V 257s = RCC 1988 pag. 136; RCC 1991 pag. 132; Nussbaumer, Les caisses de compensation en tant que parties à une procédure de réparation d'un dommage selon l'art. 52 LAVS in RCC 1991 pag. 405 in fine). Tuttavia ciò non è il caso quando si tratta di un attestato di carenza di beni provvisorio, in quanto generalmente in quel momento non si ha conoscenza del danno. Questo atto infatti obbliga la Cassa di compensazione, dal punto di vista del diritto dei contribuiti, a inoltrare una domanda di vendita ed attendere il relativo esito. Diverso è il caso allorquando, secondo le circostanze, manifestamente dalla realizzazione non ci si può attendere alcun ricavo (RCC 1988 pag. 322; RCC 1991 pag. 135 consid. 2a in fine). Il momento della "conoscenza del danno" può avvenire precedentemente al fallimento, ossia in caso di rilascio di un attestato di carenza beni durante un'esecuzione in via di pignoramento (cfr. DTF 113 V 256 con riferimenti), oppure, a determinate condizioni, durante una moratoria concordataria (DTF 121 V 241 consid. 3c/bb in fine, AHI Praxis 1995 pag. 164, consid. 4d). Ad esempio in una sentenza del 1° febbraio 1995 pubblicata in Pratique VSI 1995 pagg. 169 e ss, il TFA si è posto la questione di sapere se la Cassa doveva informarsi dei motivi che hanno portato al rifiuto dell'omologazione di un concordato con abbandono dell'attivo e se doveva, se del caso, intraprendere il necessario per salvaguardare il termine di perenzione annuo dell'art. 82 cpv. 1 OAVS. A tale quesito l'Alta Corte ha risposto affermativamente, in quanto la Cassa, che all'epoca secondo la vecchia LAF era collocata in seconda classe, nella sua qualità di creditore privilegiato non poteva disinteressarsi dei motivi che hanno indotto il giudice di rifiutare l'omologazione, che in quella fattispecie le avrebbero fatto comprendere che il suo credito non sarebbe stato totalmente coperto con il dividendo che poteva sperare di ottenere dal fallimento (cfr. Pratique VSI 1995 pag. 173). In una recente sentenza del 6 novembre 2000 pubblicata in Pratique VSI 2001 pagg. 194 e ss, il TFA ha stabilito che la perdita del privilegio nel fallimento per i crediti di contribuiti dovuti, non modifica assolutamente l'attuale giurisprudenza secondo la quale di norma la Cassa di compensazione, in caso di fallimento del datore di lavoro, viene a conoscenza del danno solo al momento del deposito della graduatoria. 2.4. Nell'evenienza concreta, il fallimento è stato aperto con decreto del 19 gennaio 1998 e pubblicato nel FUSC del _____ (cfr. doc. _). Pertanto è a quel momento che il danno è sorto. Con decreto 9 marzo 1998 il Pretore ha deciso la sospensione della procedura di fallimento (FUSC _____, doc. _). Secondo la giurisprudenza del TFA, nel caso di una sospensione della procedura fallimentare per mancanza di attivi ex art. 230 LEF, la Cassa ha conoscenza di aver subito un danno con la pubblicazione della sospensione nel Foglio ufficiale svizzero di commercio, per cui da quel momento il termine di un anno per l'esercizio del diritto al risarcimento inizia a decorrere (RCC 1990 pag. 306

consid. 4bb). Tale principio è stato recentemente confermato dal TFA in una sentenza del 6 novembre 2000 pubblicata in DTF 126 V 443 ss (anche Pratique VSI 2001 pag. 194 ss; ed ancora in Pratique VSI 2002 pag. 96): " C) Wird der Konkurs weder im ordentlichen noch im summarischen Verfahren durchgeführt, fallen die zumutbare Kenntnis des Schadens und der Eintritt desselben in der Regel mit der Einstellung des Konkurses mangels Aktiven zusammen, wobei der Publikationszeitpunkt der Konkurseinstellung im Schweizerischen Handelsamtsblatt (SHAB) massgeblich ist (ZAK 1990 S. 289 Erw. 4b und S. 290 Erw. 4c/bb; NUSSBAUMER, a.a.O. in ZAK 1991 S. 390). Voraussetzung für eine ausreichende Kenntnis des Schadens ist aber, dass die Ausgleichskasse zu diesem Zeitpunkt bereits alle tatsächlichen Umstände über die Existenz, die Beschaffenheit und die wesentlichen Merkmale des Schadens (BGE 116 II 160 erw. 4a mit Hinweis, 116 V 76 Erw. 3b; ZAK 1992 S. 251 unten) sowie die Person des Ersatzpflichtigen (NUSSBAUMER, a.a. in ZAK 1991 S. 390) kennt. Da die ausstehende Beitragsforderung Grundlage für die Höhe des Schadens bildet, kann daher eine Kenntnis bei der Publikation der Konkurseinstellung nur dann angenommen werden, wenn die Ausgleichskasse zu diesem Zeitpunkt bereits in der Lage ist, die Höhe der Beitragsforderung zu beziffern (nicht veröffentlichtes Urteil S. vom 7. Januar 2000)." Ancora più recentemente il TFA ha confermato lo stesso principio in STFA del 22 gennaio 2002 nella causa H e S, H 122/00, pubblicata in DTF 128 V 11 = Pratique VSI 3/2002 pag. 95: " (...) Wird der Konkurs weder im ordentlichen noch im summarischen Verfahren durchgeführt, fällt die zumutbare Kenntnis des Schadens und der Eintritt desselben in der Regel mit der Einstellung des Konkurses mangels Aktiven zusammen, wobei der Publikationszeitpunkt der Konkurseinstellung im SHAB massgeblich ist (ZAK 1990 S. 289 Erw. 4b und S. 290 Erw. 4c/bb; THOMAS NUSSBAUMER, Die Ausgleichskasse als Partei im Schadenersatzprozess nach Art. 52 AHVG, in: ZAK 1991 S. 383 ff., 433 ff., insbesondere S. 390). Voraussetzung für eine ausreichende Kenntnis des Schadens ist aber, dass die Ausgleichskasse zu diesem Zeitpunkt bereits alle tatsächlichen Umstände über die Existenz, die Beschaffenheit und die wesentlichen Merkmale des Schadens sowie die Person des Ersatzpflichtigen kennt. Da die ausstehende Beitragsforderung Grundlage für die Höhe des Schadens bildet, kann daher eine Kenntnis bei der Publikation der Konkurseinstellung nur dann angenommen werden, wenn die Ausgleichskasse zu diesem Zeitpunkt bereits in der Lage ist, die Höhe der Beitragsforderung zu beziffern (BGE 126 V 445 Erw. 3c mit Hinweisen). (...) c) Nach der Konkurseröffnung wird über das zur Konkursmasse gehörende Vermögen ein Inventar aufgenommen (Art. 221 SchKG). Der Zweck des Inventars liegt darin, sich einen Überblick über die Vermögensverhältnisse des Schuldners zu verschaffen, das Vermögen zu sichern und eine Grundlage für den Entscheid bezüglich des weiteren Verfahrens (Einstellung des Konkursverfahrens mangels Aktiven, summarisches oder ordentliches Verfahren) zu schaffen (URS LUSTENBERGER, in: STAEHELIN/BAUER/STAEHELIN [Hrsg.], Kommentar zum Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs, Basel 1998, N 6 zu Art. 221 SchKG). Im Inventar werden sämtliche Vermögenswerte mit dem Schätzwert aufgenommen (Art. 221-227 SchKG ; Art. 25-34 KOV; AMONN/GASSER, Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 6. Aufl., Bern 1997, S. 350, Rz 11 zu § 44). Wird "keinerlei in die Masse gehörendes Vermögen vorgefunden" (Art. 230 Abs. 1 SchKG in der bis Ende 1996 geltenden Fassung) oder "reicht die Konkursmasse voraussichtlich nicht aus, um die Kosten für ein summarisches Verfahren zu decken" (Art. 230 Abs. 1 SchKG in der ab 1. Januar 1997 gültigen Fassung), so entscheidet das Konkursgericht auf Antrag des Konkursamtes nach Prüfung der Sachlage über die Frage der Konkurseinstellung mangels

Aktiven. Es hat sich darüber ein selbstständiges Urteil zu bilden, insbesondere ob erhobene Drittsprüche anerkannt werden müssen und Anfechtungsklagen irgendwelcher Art nicht möglich oder ohne jede Aussicht auf Erfolg sind (JAEGGER/WALDER/KULL/KOTTMANN, Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs, 4. Aufl., Zürich 1997-2001, S. 358, N 6 zu Art. 230). Damit existiert für den Zeitpunkt des Einstellungsbeschlusses ein gerichtlich überprüftes Inventar, wonach zu wenig Vermögenswerte vorhanden sind, um wenigstens das summarische Konkursverfahren durchzuführen. Die Situation verhält sich für die Frage der Schadenskenntnis ähnlich wie mit Bezug auf die erste Gläubigerversammlung im ordentlichen Verfahren, wenn der Bericht des Konkursamtes über die Aufnahme des Inventars und den Bestand der Masse vorliegt (Art. 237 Abs. 1 SchKG), der geeignet ist, die fristauslösende Kenntnis zumindest im Sinne eines Teilschadens zu verschaffen (BGE 126 V 450). Realistischerweise kann daher die Ausgleichskasse im Zeitpunkt der Publikation der Einstellung (Art. 230 Abs. 2 SchKG) nicht davon ausgehen, dass bei Durchführung des Konkurses ihre (privilegierte) Beitragsforderung gedeckt werde. Ohnehin kann es nicht auf die der Ausgleichskasse in den meisten Fällen unbekanntem Motive des bevorschussenden Gläubigers ankommen. Die zumutbare Kenntnis des Schadens und der Eintritt desselben fällt daher in der Regel mit der Einstellung des Konkurses mangels Aktiven zusammen, unabhängig davon, ob allenfalls in der Folge das summarische oder ordentliche Konkursverfahren durchgeführt wird (...)." Inoltre va precisato che il termine annuale è salvaguardato con la consegna in tempo utile della decisione di risarcimento a un ufficio postale e non con la sua regolare intimazione al destinatario (cfr. DTF 119 V 97 consid. 4c). Ora, se si facesse partire il termine ex art. 82 cpv. 1 OAVS dalla pubblicazione 13 marzo 1998, la decisione 1° marzo 1999, sarebbe tempestiva. Il TFA ha tuttavia ordinato di verificare se prima della pubblicazione del decreto di sospensione 9 marzo 1998 sul FUSC del _____ la Cassa ha avuto conoscenza del danno, e più precisamente se ciò è avvenuto prima della fine di febbraio 1998, in quanto la disastrosa situazione finanziaria della società era ben nota ad un suo funzionario. 2.5. Il TCA è quindi chiamato a stabilire se la Cassa ha avuto o poteva avere, facendo uso della diligenza richiesta dalle circostanze, conoscenza del danno prima della fine di febbraio 1998. Sentito quale teste, l'avv. _____, che all'epoca dei fatti era il rappresentante della _____, creditrice della _____ di _____, ha precisato che al più tardi il 12 febbraio 1998 egli ha contattato telefonicamente _____, funzionario dell'Ufficio fallimenti di _____, il quale gli avrebbe comunicato "che stava procedendo con l'erezione dell'inventario del fallimento, inventario che tuttavia non era ancora concluso e che dalle risultanze a quel momento, non ancora definitive, il fallimento sembrava orientato verso la sospensione per mancanza di attivi". L'avv. _____ ha quindi precisato: "Posso dedurre personalmente che quanto riferitomi dal sig. _____ fossero comunque delle informazioni date con riserva e in attesa della comunicazione ufficiale sul FUSC per quanto riguarda il tipo di procedura fallimentare che sarebbe stata adottata". Il teste _____, che all'epoca dei fatti si era occupato del fallimento della _____ quale funzionario dell'Ufficio fallimenti, ha precisato due aspetti importanti. Il primo è relativo alla data a partire dalla quale è possibile fare una previsione sulla procedura che deve essere adottata, e quindi situare temporalmente la data a partire dalla quale è prevedibile la realizzazione di un danno da parte della Cassa. Al riguardo il teste ha dichiarato: "Preciso comunque che è solo sulla base delle risultanze d'inventario, nel caso concreto allestiti nelle date succitate (l'ultima, quella dell'UEF di

_____ , risalente al 20 febbraio 1998) che è possibile prevedere o fare delle previsioni su quella che sarebbe stata la procedura da adottare, segnatamente quella della sospensione del fallimento per mancanza di attivi" , precisando che "secondo il mio giudizio personale è ben possibile che il 12.2.1998 avessi maturato l'opinione che il fallimento avrebbe potuto orientarsi verso la sospensione. Ripeto che si tratta di un'impressione personale". Egli ha quindi fissato il 20 febbraio 1998 quale data a partire dalla quale era possibile prevedere la procedura con la quale sarebbe stato liquidato il fallimento della _____ , per la precisione, la sospensione ex art. 230 LEF; il 12 febbraio 1998 invece avrebbe potuto maturare l'opinione che il fallimento sarebbe stato orientato verso la sospensione. Il secondo aspetto è relativo ai presunti contatti di _____ , ispettore-revisore della Cassa, con _____ , funzionario all'Ufficio fallimenti. Quest'ultimo in sede di audizione testimoniale ha affermato: " A domanda della Cassa rispondo che in generale i revisori della Cassa, vengono in ufficio per informarsi sui salari, controllando i verbali d'interrogatorio, le insinuazioni dei crediti dei salariati ed eventualmente chiedono anche se abbiamo documentazione contabile specifica sui salari. Quanto ho detto vale anche per il sig. _____ , ispettore-revisore della Cassa che in diverse occasioni si rivolgeva e si recava nei nostri uffici per richiedere le informazioni di cui sopra. Per quanto riguarda in particolare il fallimento della _____ non ricordo se fu il sig. _____ oppure altri ispettori a prendere contatto, a rivolgersi al nostro ufficio". Dal Canto suo _____ , ispettore e revisore della Cassa nel 1998, ricorda vagamente di essersi occupato della _____. Egli precisa comunque che "per un ispettore AVS era indispensabile e prioritario recarsi prima presso gli uffici UF per visionare l'incarto e leggere il verbale di audizione firmato dall'amministratore o dalla persona fisica, controllare le eventuali insinuazioni di salari non percepiti, ecc.". Per contro non ha saputo dare nessun riferimento temporale in relazione alla visita presso l'Ufficio fallimenti. Dalle risultanze testimoniali emerge quindi che il funzionario dell'UF _____ nel febbraio 1998 non aveva certezze circa l'esito della procedura. Egli ha semplicemente parlato di "previsioni" sull'esito della procedura e mai di certezze. Quando _____ dice che " è ben possibile che il 12.2.1998 avessi maturato l'opinione che il fallimento avrebbe potuto orientarsi verso la sospensione " , ha sottolineato per ben due volte che si tratta di una sua "impressione personale". Egli ha per contro dichiarato che "solo sulla base delle risultanze d'inventario, nel caso concreto allestiti nelle date succitate [ndr. 2 febbraio 1998, 18 febbraio 1998, 11 febbraio 1998, il 4 febbraio 1998] (l'ultima, quella dell'UEF di _____ , risalente al 20 febbraio 1998) che è possibile prevedere o fare delle previsioni su quella che sarebbe stata la procedura da adottare, segnatamente quella della sospensione del fallimento per mancanza di attivi" (la sottolineatura è del redattore) . Anche qui tuttavia il funzionario ha parlato di possibili previsioni e non di certezze circa l'esito della procedura. Per il resto nessun elemento agli atti consente comunque di ritenere siccome provato con l'alto grado di verosimiglianza che delle "possibili previsioni" evocate dal teste _____ circa la procedura da adottare sia stata data comunicazione alla Cassa da parte dell'UF. Resta ora da stabilire se la Cassa, poteva avere, facendo uso della diligenza richiesta dalle circostanze, conoscenza del danno prima della fine di febbraio 1998, ossia se era esigibile dalla Cassa che si attivasse presso l'UF per avere tempestivamente conoscenza del danno. Nelle sentenze DTF 126 V 452, DTF 121 V 243, DTF 116 V 75, Pratique VSI 1995 pag. 169, era trascorso almeno un anno da quando è stato pronunciato il fallimento o il rifiuto dell'omologazione del concordato. In quei casi è stato rimproverato alla Cassa di aver violato il proprio dovere di diligenza che le imponeva di seguire l'evoluzione della

procedura fallimentare, in alcuni casi protrattasi per diversi anni. Ora, nella fattispecie, il lasso di tempo tra la pubblicazione dell'apertura del fallimento (FUSC del _____) e la pubblicazione della sospensione ex art. 230 LEF (FUSC _____, doc. _) è di solo un mese. D'altra parte, come visto, neppure il funzionario dell'UF aveva la certezza di come sarebbe stata la procedura da adottare. In simili condizioni il TCA deve concludere che non vi erano in concreto sufficienti elementi affinché la Cassa potesse prevedere l'esito della procedura fallimentare. Viste le risultanze della procedura, il credito risarcitorio della Cassa non è da ritenere perento . 2.6. La posizione del convenuto in merito all'obbligo di risarcire il danno subito dalla Cassa è stata chiarita fin dall'inoltro dell'opposizione 29 marzo 1999. Egli infatti ha affermato che "nell'ipotesi che l'eccezione formale fosse respinta, si assume ogni e qualsiasi responsabilità per il danno che la Cassa ha subito nel fallimento della _____" (cfr. doc. _, pag. 4, Inc. 31.99.25). Per sua stessa ammissione si è occupato della gestione della ditta anche dopo le dimissioni del 18 novembre 1996, per cui questo TCA lo ritiene responsabile anche per gli importi non versati nel 1997 (cfr. doc. _, Inc. 31.99.25).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.